

DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE

AREA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Progetto	Rinnovo della autorizzazione ai sensi dell'art. 16 bis comma 2 lett. a) del R.R. 5/2005, della cava di travertino Vallepilella
Proponente	Società E.L.T. srl
Ubicazione	Provincia di Roma Comune Guidonia Montecelio Località Valle Pilella

Registro elenco progetti n. 083/2022

**Pronuncia di Verifica di assoggettabilità a V.I.A.
ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.**

ISTRUTTORIA TECNICO-AMMINISTRATIVA

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO Arch. Fernando Olivieri _____ MT _____	IL DIRETTORE Dott. Vito Consoli _____ Data 09/02/2023
--	--

La Società E.L.T. srl in data 03/08/2022 ha presentato istanza di Verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i..

La Società E.L.T. srl nella medesima data del 03/08/2022 ha depositato presso questa Autorità competente copia degli elaborati di progetto e dello studio contenente le informazioni relative agli aspetti ambientali di cui all'Allegato IV-bis del suindicato Decreto Legislativo.

Come dichiarato dal proponente, l'opera in esame ricade tra quelle elencate nell'Allegato IV, punto 8, lettera i), della parte II del richiamato Decreto Legislativo e pertanto è sottoposta a procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A..

Il progetto e lo studio sono stati iscritti nel registro dei progetti al n. 083/2022 dell'elenco.

Esaminati gli elaborati trasmessi elencati a seguire:

- Studio Preliminare Ambientale
 - Allegati:
 - All. 1 – Documentazione Fotografica con individuazione dei punti di vista
 - Figure:
 - Fig. 1 – Cartografia di inquadramento – IGM
 - Fig. 2 - Cartografia di inquadramento – CTR
 - Fig. 3 - Cartografia di inquadramento – Catastale
 - Fig. 4 – Pianificazione – PTPR Tavola A
 - Fig. 5 – Pianificazione – PTPR Tavola B
 - Fig. 6 – Pianificazione – PTPG Provincia di Roma
 - Fig. 7 – Pianificazione – PAI
 - Fig. 8 – Pianificazione – Aree Naturali protette
- Relazione illustrativa allegata all'istanza di rinnovo di tipo a) con allegata:
 - Elaborati grafici e cartografia:
 - TAV. 1 - Planimetria quotata (anno 1984) - Progetto autorizzato (1:500)
 - TAV. 2 - Sezioni di scavo (anno 1984) - Progetto autorizzato (1:500)
 - TAV. 3 - Planimetria di recupero (anno 1984) - Progetto autorizzato (1:500)
 - TAV. 4 - Sezione di recupero (anno 1984) - Progetto autorizzato (1:500)
 - TAV. 5 - Planimetria stato attuale a curve di livello (dicembre 2021) - (1:5000 e 1:500)
 - TAV. 6 - Sezioni trasversali e longitudinali stato attuale (dicembre 2021) (1:500)
 - TAV. 7 - Planimetria stato attuale area autorizzata con indicazione dello stato di recupero
 - TAV. 8 - Planimetria stato attuale area autorizzata con Calcolo dei volumi residui di scavo
 - TAV. 9 - Planimetria stato attuale area autorizzata con Calcolo volumi residui di ritombamento
- Perizia giurata attestante la cubatura del giacimento residuo e contenente le motivazioni produttive a fondamento dell'istanza
- Verbale di Verifica
- Relazione geologica, geotecnica e mineraria
- Relazione naturalistico, faunistico, vegetazionale
- Piano di recupero ambientale: relazione tecnica e valutazione dei costi
- Relazione sul rispetto delle norme di sicurezza
- Relazione tecnico-economica
- Piano di gestione dei rifiuti dell'attività estrattiva
- Studio di Impatto da Rumore

Terminata la fase istruttoria relativa alla verifica della completezza e dell'adeguatezza documentale, con nota prot.n. 795035 del 12/08/2022 sono state richieste integrazioni progettuali ai sensi dell'art. 19 comma 2 del D.Lgs. 152/2006.

Con nota del 05/09/2022, acquisita con prot.n. 851897 di 08/09/2022, la Società proponente, in ragione della complessità delle integrazioni richieste, ha richiesto una proroga di 90 giorni per la presentazione della documentazione richiesta.

A seguito della richiesta di integrazioni del 12/08/2022, con nota del 09/11/2022, acquisita con prot.n. 1120285 del 10/11/2022 la Società proponente ha trasmesso la seguente documentazione integrativa:

- Certificato di Destinazione Urbanistica aggiornato, con la certificazione che il terreno di che trattasi non è gravato da usi civici;
- Progetto della rete di drenaggio delle acque meteoriche;
- integrazioni alla Relazione Geologica, Geotecnica e Geomineraria luglio 2022.

Come previsto dall'art. 19 comma 3 del D.Lgs. 152/2006, con nota prot.n. 1209284 del 30/11/2022 è stato comunicato agli Enti territoriali ed alle Amministrazioni potenzialmente interessate, l'avvenuta pubblicazione sul sito web regionale dello Studio Preliminare Ambientale e della documentazione a corredo del progetto.

Con la stessa nota sopra citata è stato altresì comunicata, ai sensi dell'art. 19, comma 4 dello stesso decreto, la possibilità di prendere visione della documentazione pubblicata e presentare, entro e non oltre 30 giorni decorrenti dalla data di invio della suddetta comunicazione, eventuali osservazioni.

Nel termine di 30 giorni dalla sopracitata comunicazione non sono pervenute osservazioni.

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato in corsivo è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

Descrizione del progetto

La richiesta di rinnovo interessa l'area attualmente autorizzata ed è finalizzato al solo completamento del piano di coltivazione e recupero ambientale già approvato ed in corso di realizzazione.

La ditta ELT srl ha operato dapprima con una Autorizzazione ventennale per la coltivazione del travertino in località "Vallepillella", rilasciata dal Comune di Guidonia in data 05/11/1985 (Prot. Gen n. 8090/91, Prot. PRG n. 00850/85/1 A.C. con scadenza 07/06/2005). L'Autorizzazione originaria è stata una delle prime, tra quelle rilasciate dopo la L.R. n.1/80 nella sua prima applicazione, avendo il Progetto ottenuto il Parere favorevole della C.R.C. per le Attività Estrattive nella seduta del 9/02/84 con verbale n. 33. Successivamente con l'entrata in vigore della a L.R. n. 17 del 20/12/2004, veniva rilasciata l'Autorizzazione n.1 AC/PRO del 10/06/2005 (proroga della precedente autorizzazione dell'attività estrattiva), con scadenza 16/06/2015.

La ELT srl con la istanza del 22/12/2014 (prot. 098623) ha presentato, con tutte le motivazioni necessarie, regolare istanza di 2^ Proroga, senza che questo comportasse variazione e/o aggravamento

delle condizioni idrogeologiche delle aree circostanti (come desumibile dalla Relazione Idrogeologica a firma del Dott. Geol. Giovanni De Caterini) e quindi senza alcuna necessità di ulteriore approfondimento del rischio idrogeologico da parte del Comune per la determinazione di eventuali effetti e pericoli connessi a variazioni o aggravamenti

Le valutazioni che precedono sono valide anche per la presente richiesta di RINNOVO di tipo a) così come indicato all'Art. 16 bis comma 4 del R.R. n.5/2005 (che rimanda sempre all'Art.34 della L.R.17/04).

La superficie totale autorizzata di cui si chiede il rinnovo è di m² 22.000 per un volume residuo di 75.184 mc

Catastalmente l'area di proprietà della ELT srl, è individuata alle particelle 14 e 616 del foglio catastale n. 25 del Comune di Guidonia.

Come vedremo di seguito (vedi anche relazione allegata all'istanza di rinnovo), il completamento della coltivazione e del recupero comporterà:

- Uno scavo di 75.184 mc di travertino in banco di cui 39.095 mc di travertino utile e 36.088 mc di sterili
- Un ritombamento da completare per 414.459 mc, che saranno ricolmati con 59.906 mc di sterili derivanti dalla residua escavazione e 354.553 mc di terre e rocce da scavo

Inoltre, in considerazione dell'andamento produttivo degli ultimi anni, ma soprattutto considerando l'andamento attuale di mercato in netta ripresa, la Società ha valutato di poter realisticamente assumere come riferimento previsionale una produzione media di scavo di ca. 8.500 mc/anno di materiale in banco, pertanto il tempo necessario per il completamento del Progetto in oggetto risulta essere di 10 anni, di cui 8,8 anni per la ultimazione della coltivazione e di ulteriori 1,2 anni per la ultimazione del recupero.

Allo stato attuale la cava si presenta in parte morfologicamente recuperata ed in parte ancora in fase di coltivazione. In particolare l'area di cava a confine con la S.S. Tiburtina risulta ricolmata attraverso un sistema di muri a gravità (realizzati con blocchi di travertino), alle spalle dei quali vi è il riempimento con gli sterili di coltivazione. Tale sistema di muri a gravità è realizzato in modo da creare alla sommità di tali riempimenti anche una pista di collegamento fra l'accesso alla cava dalla Tiburtina e le quote dei piazzali più in basso.

Le aree ancora oggetto di coltivazione sono localizzate ad est ed a nord-est dell'area di intervento, mentre l'area individuata a sud est è già esaurita. Il livello minimo da raggiungere, così come previsto nel progetto autorizzato del 1985, è di 10,50 m s.l.m. In occasione della istanza per la prima proroga (anno 2005) le previsioni di scavo non giungevano fino al letto del giacimento ipotizzato, ma si fermavano a ca. 17 m. s.l.m, perché non si riteneva commerciabile il travertino posto al di sotto di questa quota (a seguito dei saggi effettuati risultava infatti non omogeneo, molto fratturato ecc.) mentre oggi la Società (per le mutate condizioni di mercato e dopo la crisi degli ultimi 2 anni) intende comunque raggiungere la quota di progetto autorizzata e prendere anche il materiale scuro. Come si evidenzia dalla planimetria stato attuale (dicembre 2021), il livello ad oggi raggiunto con il piazzale di base in coltivazione, è mediamente di ca. 20,5 m s.l.m, mentre in un settore posto a sud-ovest del piazzale si è raggiunta quota ca. 17,70 m. s.l.m (andando ad interessare per circa 3 metri il banco di travertino ritenuto ora non solo accettabile ma anche con discreto riscontro commerciale).

Il metodo di coltivazione impiegato nella cava di travertino è quello classico di "splateamento per grandi bancate" che è attualmente il più diffuso nel bacino Tivoli/Guidonia. In questo caso il giacimento viene suddiviso in fette sub-orizzontali (platee), individuate talvolta da strati di discontinuità definiti geologicamente "giunti" (localmente "peli", "falde", etc.) i quali identificano i volumi elementari di coltivazione.

Il recupero che consiste nel ricolmamento totale dell'area di scavo, sarà portato avanti parallelamente alla coltivazione, ma con uno sfasamento temporale indispensabile in quanto l'esperienza acquisita nei ritombamenti già effettuati insegna:

- *che il recupero può essere fatto solo parallelamente alla coltivazione, allorché il banco è arrivato ad esaurimento e ci sono a disposizione sia blocchi informi che scarti di coltivazione;*
- *che è comunque sempre indispensabile uno sfasamento temporale tra coltivazione e recupero dovuto sia alla necessità di spazi operativi in cui lavorare in sicurezza per la coltivazione della bancata ed in particolare per il ribaltamento della stessa; sia alla necessità di realizzare una pista di collegamento tra la SS Tiburtina e i piazzali di cava in basso, impostata sull'area già ricolmata;*

Inoltre il ricolmamento è comunque legato su tutti i lati, ad eccezione della SS. Tiburtina, alla vicinanza della cava ELT srl con le altre attività di coltivazione del travertino limitrofe, per cui per motivi tecnici il ricolmamento complessivo sarà possibile solo quando anche le altre cave saranno giunte alla fase di recupero; inoltre per motivi di sicurezza a confine con le altre cave si dovrà lasciare sempre qualche metro di distanza prima di procedere con il ricolmamento fino a quando non si riesce ad innalzare simultaneamente la quota di riempimento mediante accordo tra i confinanti.

La morfologia della cava di travertino della ELT srl, è quella tipica della zona "a fossa", ovvero con lo sviluppo della stessa tutta al di sotto del piano di campagna originario.

La coltivazione proseguirà a partire dallo stato di fatto di fatto, procedendo con l'abbattimento delle bancate poste alle quote più basse con potenze del banco variabili da 5,5 m a 18 m, che saranno abbattute fino a giungere alla quota prevista di fondo scavo di 10,5 m slm. L'altezza massima della bancata di abbattimento in questa fase finale sarà di 11 m.

Il recupero vegetazionale dell'area sarà portato avanti, secondo le indicazioni della Dott.ssa Naturalista Paola Crispino (vedi Relazione sul progetto di recupero) e prevede la creazione di una fitocenosi erbacea nella quale, gradualmente, si insedieranno nuclei arboreo-arbustivi; la presenza di microambienti differenziati creerà un mosaico ambientale idoneo a soddisfare le esigenze delle varie specie faunistiche tipiche di praterie e arbusteti; le zone a carattere erbaceo favoriscono la presenza di insetti mentre, le zone a carattere arbustivo consentono alle specie predatrici di individuare le prede dai posatoi.

Si procederà nella maniera seguente: al termine dei lavori di riempimento si otterrà una superficie quasi pianeggiante di estensione pari a 2,2 Ha sulla quale si procederà alla sistemazione di terreno vegetale (spessore 40 cm) e successivamente si realizzerà l'intervento di semina a spaglio.

Dati di sintesi del progetto

Proponente: Società E.L.T. srl

Comune: Guidonia Montecelio (RM)

Località: Valle Pilella

Tipologia progetto: rinnovo (art. 16 bis, comma 2, lettera a del R.R. n.5 del 14/04/2005)

Tipologia di cava: a fossa

Tipologia materiale da coltivare: travertino

Riferimento cartografico: Carta Tecnica Regionale 375010 "Guidonia"

Riferimento catastale area cava autorizzata: Foglio n. 25, part. n. 14 e 616

Area di cava autorizzata: 2.2 ha

Volume materiale residuo di coltivazione in banco: 75.184 mc

Volume materiale utile da commercializzare: 39.095 mc (52%)

Volume sterili di coltivazione: 36.088 mc

Volume sterili da coltivazione residua: 59.908 mc

Volume totale vuoto di cava da ritombare: 414.459 mc

Volume necessario per il recupero ambientale di provenienza esterna (sottoprodotti): 354.553 mc
Quota fondo scavo autorizzata: 10.50 metri slm (rispetto ad un p.c. di circa 58 metri slm)
Quota fondo scavo attuale: 16.0 metri slm
Quota falda attuale: 16.0-18.0 metri slm
Durata del rinnovo richiesto: 10 anni
Numero lotti di coltivazione: 1
Metodo di coltivazione: a “falde” di ribaltamento con pareti verticali.
Destinazione urbanistica: Zona D – Sottozona D3 “Industria estrattiva delle cave”
Mezzi utilizzati in cava: meccanici
Produzione media annua: 8.500 mc
Geometria fronte di scavo: gradoni multipli
Geometria finale cava: pianeggiante (ricolmamento completo del vuoto di cava a piano campagna)
Destinazione finale dell’area: agricola
Impianti di lavorazione: impianti di prima lavorazione nella zona sud est

Descrizione dei possibili effetti rilevanti

Suolo e Morfologia

La presente istanza di rinnovo interferisce in maniera pressoché nulla sulla morfologia dell’area già caratterizzata dalle depressioni, infatti il completamento della attività autorizzata prevede una aggiuntiva escavazione di appena 10 m rispetto allo stato attuale della cava.

Il completamento del recupero dell’area, invece, che è stato portato avanti fino ad ora ricolmando l’area a partire dalla Via Tiburtina, consentirà un recupero morfologico, con riporto di suolo, ad impatto assolutamente positivo, in quanto ripristinerà lo stato naturale preesistente.

Acqua

Sulla base di quanto descritto nella presente relazione si ritiene che alla luce dei dati disponibili sull’area vasta e dei rilievi eseguiti in situ la coltivazione del fronte alla quota di 10,5 m s.l.m. intercetterebbe il basamento argilloso. Tale fattore indurrebbe una variazione del regime idrogeologico in quanto interromperebbe la continuità del complesso idrogeologico del travertino.

Questo fatto impone la necessità di eseguire un ulteriore approfondimento geognostico nell’area per verificare, in diversi punti dell’area di intervento, la quota del basamento argilloso sabbioso.

Per preservare la continuità idraulica è necessario garantire la continuità del complesso idrogeologico dei depositi chimici calcarei i quali devono disporre di uno spessore non inferiore a due metri.

Per evitare contaminazioni da gasolio od oli lubrificanti, tutte le operazioni di rifornimento e manutenzione dei macchinari dovranno essere effettuate con la dovuta e imprescindibile accortezza in apposite aree impermeabilizzate e comunque esterne all’area di coltivazione.

Qualità dell’aria-polveri

Gli inquinanti che devono preoccupare, quando si superano spesso i limiti di legge (e non è il caso della terza città del Lazio), sono le polveri sottili Pm10 e Pm2,5 e il biossido d’azoto (NO2).

Non c’entrano le discariche (che tra l’altro non producono emissioni in atmosfera) né le cave: il vero problema sono il traffico e i riscaldamenti che attraverso la combustione generano particolato (Pm). Secondo i calcoli dell’Arpa la metà della Pm10 prodotta è dovuta ai riscaldamenti. Tra i combustibili che generano le polveri sottili, su tutti sveltano le combustioni a legna, seguite dai motori diesel.

Pertanto l’impatto sulla componente atmosfera legato al rinnovo della cava “Vallepilela” è nullo.

Rumore

Per quanto detto la zona urbanistica dove sorge l'attività è classificata in classe V-aree prevalentemente industriali, cui competono i Limiti massimi di immissione di $7=$ dBA per il periodo diurno, che è il periodo di attività della cava.

Il recettore potenzialmente più disturbato è rappresentato dagli uffici a servizio di altre attività similari esterni su cui insiste l'area oggetto di estrazione, ubicati ad almeno 200 mt dall'area di estrazione.

Dalle misure eseguite risulta che non è stato riscontrato in nessuna delle postazioni di rilievo pertinenti la cava, il superamento del limite assoluto di zonizzazione per la classe V.

Si ritiene pertanto che tali zone non sono soggette a superamento dei limiti previsti dalla Legge dovuti alla vicinanza delle lavorazioni di cava della società E.L.T. . In tutti i punti, i livelli rilevati durante il normale svolgimento delle lavorazioni all'interna della cava (simulazione di massimo livello con le sorgenti sonore di massimo disturbo in funzione) sono inferiori ai 68 dB(A): il valore misurato diminuirà, aumentando il margine rispetto al limite di zona (allontanandosi maggiormente dall'area di cava).

I valori attesi nei pressi dei ricettori, saranno al massimo analoghi a quelli attualmente misurati, quindi per quanto detto, l'impatto del rumore è irrilevante.

Vegetazione

L'intervento previsto consiste nel completamento della coltivazione e della ricomposizione ambientale del vuoto creatosi a valle del piazzale di cava principale, in seguito alle lavorazioni effettuate nell'ultimo ventennio.

In seguito al riempimento del vuoto si otterrà un profilo quasi pianeggiante.

Attualmente l'area di cava autorizzata si presenta già con la roccia a nudo, non si ha pertanto sottrazione di suolo in fase di completamento della coltivazione, ma anzi in fase di recupero sarà ripristinato il suolo precedentemente rimosso.

L'attività di colmamento del vuoto interferisce direttamente con la vegetazione che colonizza le scarpate che bordano l'area di cava attiva. Tale vegetazione è costituita da specie erbacee pioniere (prevalentemente *Inula viscosa*) cui si associano elementi ruderali ed alloctoni, come *Ailanthus altissima* (Ailanto).

L'effetto delle polveri investe aree occupate da arbusteti, praterie arbustate e arborate, e aree umide temporanee e permanenti. Tale interferenza è già presente, in quanto connessa all'attività di coltivazione della cava. Ma le specie vegetano ancor oggi in questi habitat non risentendo, evidentemente, di tale disturbo.

In considerazione del fatto che sono presenti, tra gli aspetti floristico-vegetazionali interferiti in via indiretta, elementi ai quali si attribuisce un certo rilievo botanico (praterie arbustate e arborate e arbusteti), per la possibile presenza di specie floristiche di pregio e sottoposte a normativa di protezione (specie storicamente segnalate e tuttora presenti) in ambiente caratterizzato da storicamente da cave attive, e tenuto conto delle misure di mitigazione da attuare, si ritiene, che l'impatto sulla vegetazione e sulla flora sia di livello medio-basso.

Fauna

Le specie faunistiche potenzialmente interferite dal progetto sono quelle particolarmente legate alle aree erbose discontinue con roccia affiorante, alle zone arbustate, (interferenze indirette) ed alle zone nude caratterizzate da cumuli di pietre (interferenze dirette), molto diffuse nel contesto di riferimento.

Per le specie nidificanti o che frequentano gli habitat delle praterie arbustate e degli arbusuti ai margini dell'area d'interesse, data la presenza storica del disturbo connesso alle attività estrattive, non si prevedono interferenze connesse all'attività in progetto.

La sottrazione di suolo connessa al colmamento del vuoto determina essenzialmente la sottrazione terreno privo di vegetazione visto che, nel sito di intervento, essa occupa superfici ridotte su alcune scarpate. Inoltre, viene sottratta la parete verticale (con esposizione a Nord), di sostegno al piazzale principale.

Gli interventi previsti dal Progetto di ricomposizione ambientale porteranno ad una ricostituzione dell'habitat interferito dalla coltivazione della cava nell'ultimo ventennio, ripristinando la continuità degli ambienti frammentati e consentendo una successiva ricolonizzazione delle specie faunistiche che interessano questo settore del travertino tiburtino.

In base a queste considerazioni non si prevedono impatti di rilievo riguardo alla sottrazione di siti trofici e di rifugio.

Interferenze connesse alla emissione di rumori possono manifestarsi sulla componente faunistica per tutta la durata degli interventi di ricomposizione ambientale.

A tal proposito occorre ricordare che questa tipologia di interferenza è già presente nell'area estrattiva e non sarà incrementata.

La deposizione di polveri sulla vegetazione e nelle aree umide potrebbe condurre ad una diminuzione della qualità globale degli habitat adiacenti al sito di intervento, almeno nel periodo corrispondente alla durata temporale degli interventi di Progetto.

Tuttavia, anche questa interferenza è storicamente presente nel sito e non sarà incrementata.

Sulla base delle considerazioni esposte, l'impatto globale sulla componente faunistica è da ritenersi di livello medio-basso.

Paesaggio

L'interferenza paesaggistica di un cantiere estrattivo di modeste dimensioni, quali quelli in oggetto, è legata principalmente al disturbo creato alla vista, dovuto al contrasto cromatico tra le superfici di roccia nuda (di solito chiare) e l'ambiente circostante.

In questo caso, trattasi di una cava, così come tutte le cave adiacenti del bacino estrattivo di Tivoli, con sviluppo a fossa, con sviluppo al di sotto della quota della Via Tiburtina. Inoltre la cava a fossa, di piccole dimensioni, si inserisce su un'area pianeggiante, pertanto non risulta visibile, se non da posizioni nell'immediata vicinanza.

Per quanto riguarda le aree di coltivazione e recupero le tecniche di scavo illustrate permettono il procedere quasi-contestuale dei lavori coltivazione e di recupero ambientale. La possibilità di recuperi vegetazionali che seguono nella prima stagione utile le attività di scavo, consentirà di contemperare in ogni fase dei lavori le esigenze produttive con quelle di salvaguardia naturalistica della zona.

Misure di Mitigazione

Il presente rinnovo, prevede il completamento del progetto autorizzato che, nella sua stesura ha già cercato di mitigare le interferenze sull'ambiente. Nello specifico il progetto ha previsto:

- *La metodologia di coltivazione utilizzata permette la contestualità tra gli interventi di coltivazione ed il recupero ambientale, di fatto una porzione dell'area di cava, prospiciente alla Via Tiburtina, è già stata ricolmata;*
- *La morfologia finale dei luoghi prevede il totale ricolmamento della depressione creata, ripristinando la morfologia e la vegetazione originaria;*
- *Si prevede un ripristino vegetazionale mediante l'impianto di specie autoctone e di comunità vegetali in accordo con quelle naturali esistenti e con le cenosi potenziali dell'area.*

Mitigazione degli Impatti sull'ambiente idrico

Così come viene attualmente effettuato nell'ambito della attuale autorizzazione, saranno attuate tutte le misure per evitare sversamenti di liquidi inquinanti, in particolare:

- *Non vi sono nell'area di cava depositi di carburanti o altre sostanze inquinanti;*
- *Le operazioni di manutenzione e rifornimento dei mezzi avvengono in area impermeabilizzata (esternamente all'area di cava);*
- *Bagnatura delle piste e dell'area soggetta a produzioni di polveri.*

Mitigazione degli impatti dovuti alle emissioni

Le emissioni polverose che pure impattano sul paesaggio sono legate alla fase di movimentazione e coltivazione ed al transito dei mezzi in uscita dalla cava. Pertanto, al fine di limitare ed abbattere le polveri ricadenti sul paesaggio circostante, in fase di coltivazione si prevede:

- La bagnatura dei piazzali di base e dei piazzali in lavorazione;
- Il lavaggio delle gomme dei camion in uscita dal cantiere;

Mitigazione degli impatti sull'ambiente vegetazionale e faunistica

Eliminazione di vegetazione

L'intervento di ricomposizione ambientale previsto per il settore in esame, attraverso semine di specie erbacee individuate attraverso l'analisi vegetazionale, permetterà la ricostituzione di una fitocenosi che favorendo i processi edafici tenderà floristicamente e strutturalmente a favorire la formazione di formazioni erbaceo-arbustive naturali.

Il Progetto prevede una scansione temporale e spaziale degli interventi tale da garantire un inizio tempestivo dei lavori di ricomposizione ambientale che saranno realizzati contestualmente ai lavori di coltivazione.

Diffusione delle polveri

Riguardo alla mitigazione di tale impatto, occorre premettere che le precipitazioni dilavano le polveri dalle foglie, riducendo l'entità del problema; tuttavia, nei nostri ambienti, la stagione vegetativa coincide spesso con il minimo pluviometrico annuale. Si propone quindi, nella stagione secca, di ottimizzare i processi movimentazione mezzi all'interno e all'esterno dell'area estrattiva.

Per la mitigazione delle interferenze connesse all'emissione di polveri si procederà ad una ottimizzazione dei processi movimentazione materiali e mezzi all'interno dell'area estrattiva.

Valutazione della natura trasfrontaliera e degli impatti

Il progetto si colloca in Comune di Tivoli, nell'ambito della Provincia di Roma, il tipo di attività legata al progetto di coltivazione e recupero del cantiere autorizzato ha una ricaduta relativamente agli impatti diretti e indiretti limitata ad un ambito di area vasta nel raggio al massimo di un chilometro; l'interferenza non interessa pertanto territori oltre la frontiera nazionale

Interazioni ed effetti cumulativi

Nel Comune di Montecelio è presente un ampio bacino di estrazione del Travertino Romano con circa 40 attività attive, per un'estensione di ca 3 Km² : Si ha quindi un effetto sinergico di alcuni impatti quali polveri e rumori; rispetto alle dimensioni dell'intero bacino estrattivo, la cava "vallepillella" della ELT, ha una dimensione assai limitata, pari a 0,022 Km² e con un ridotto volume da estrarre, pari a 75.182 mc pertanto gli impatti sono assai minimali se non nulli rispetto a quelli dell'intero bacino. La cava della ELT contribuisce in maniera minima al cumulo degli impatti dell'intero bacino. Come poi già sottolineato gli impatti sono legati quasi unicamente alla fase di ricolamento, indispensabile per poter procedere con il recupero dell'area. Il recupero della cava ELT, insieme al recupero di tutte le cave del bacino estrattivo creerà un impatto sinergico assolutamente positivo per tutto l'area del Comune di Guidonia e del vicino Comune di Tivoli.

* * *

ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, di cui il tecnico Ing. Nando Ferranti, iscritto all'Albo degli Ingegneri della

Provincia di Roma al n. 18503, ha asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi degli artt. 46, 47 e 76 del Decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000, n. 445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura.

Conclusioni

Effettuata l'istruttoria di V.I.A., si formulano le seguenti considerazioni conclusive:

- il progetto in esame consiste in una richiesta di rinnovo presentata ai sensi dell'art. 16 bis, comma 2, lettera a del R.R. n. 5 del 14/04/2005 e quindi finalizzata al solo completamento del piano di coltivazione e recupero ambientale autorizzato;
- il materiale utile oggetto della proposta coltivazione è costituito da travertino utilizzato per la produzione di lastre ornamentali, classificato "raro" ai sensi della lettera g), comma 2, art. 4 della Legge Regionale n. 17/2004 e s.m.i.;
- il volume di banco residuo indicato nel progetto è di 75.184 mc, mentre per quanto riguarda il riassetto morfologico si prevede il ricolmamento completo del vuoto di cava mediante gli sterili di coltivazione prodotti e un volume di 354.553 mc di terre e rocce da scavo provenienti dall'esterno del sito e gestite come sottoprodotti;
- allo stato attuale il settore sud est del sito di cava è stato morfologicamente recuperato mediante l'utilizzo degli sterili di coltivazione, quello centrale è in corso di recupero, mentre il settore a nord è in fase di coltivazione;
- nel settore sud est sono ubicati gli impianti di prima lavorazione, mentre per quanto riguarda la coltivazione allo stato attuale la quota minima raggiunta è di circa 15 metri slm nel settore sud ovest;
- il progetto autorizzato prevede una quota di massimo scavo pari a 10.50 metri slm, mentre per quanto riguarda il recupero ambientale si procederà alla sistemazione di terreno vegetale una volta realizzato il ricolmamento completo del vuoto di cava e successivamente un intervento di rivegetazione tramite semina a spaglio;

Preso atto che con nota prot.n. 13455 del 13/12/2022, acquisita con prot.n. 1266059 di pari data, l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale ha evidenziato che, in considerazione dell'elevata vulnerabilità dell'acquifero e dell'interferenza dell'attività estrattiva con le risorse idriche superficiali e sotterranee, l'intervento in progetto, seppur identificato con un rinnovo di un'autorizzazione alla coltivazione e recupero ambientale, deve essere sottoposto a Valutazione di Impatto Ambientale;

Considerato che l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale rappresenta ai sensi dell'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/2006, un soggetto competente in materia ambientale e nello specifico con finalità previste dalla legge volte ad assicurare la difesa del suolo, il risanamento idrogeologico, la tutela quantitativa e qualitativa della risorsa idrica;

Preso atto che l'Autorità di Bacino ha ritenuto l'intervento in esame non coerente con gli obiettivi contenuti nel "*Piano stralcio per il tratto metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla foce - PS5*", con particolare riferimento alle norme di salvaguardia delle acque sotterranee;

Considerato che lo studio geologico effettuato ha evidenziato la necessità di preservare la continuità idraulica del complesso idrogeologico dei travertini, mediante una riduzione della quota di massimo scavo autorizzata, tale da mantenere uno spessore non inferiore a due metri del banco di travertino;

Avendo valutato le criticità rilevate e le interrelazioni tra il progetto proposto e i fattori ambientali coinvolti;

Visto quanto disposto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il quale dispone che la tutela dell'ambiente deve essere garantita mediante l'applicazione del principio di precauzione e di sviluppo sostenibile e che la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale si applica ai progetti che possono avere impatti significativi e negativi sull'ambiente;

Tenuto conto dei criteri di cui all'allegato V alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 in relazione ai possibili impatti significativi e negativi sull'ambiente;

Rilevata quindi la necessità di dover procedere al rinvio del progetto a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale sulla base delle disposizioni contenute nel D.Lgs. 152/2006, al fine di poter valutare i possibili impatti sull'ambiente;

Per quanto sopra rappresentato

Effettuata la procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. ai sensi dell'art 19 parte II del D.Lgs. 152/2006, tenuto conto delle criticità ambientali evidenziate e considerata la peculiarità del contesto ambientale in cui l'attività si inserisce, si ritiene che il progetto dovrà essere sottoposto a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale a norma dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

La presente istruttoria tecnico-amministrativa è redatta in conformità alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Si evidenzia che qualunque difformità o dichiarazione mendace su tutto quanto esposto e dichiarato negli elaborati tecnici agli atti, inficiano la validità della presente istruttoria.

Il presente documento è costituito da n. 11 pagine inclusa la copertina.